

Il difficile viaggio verso la Sussidiarietà

Ci arriveremo perché è bene o perché saremo costretti?

di **Maurizio Bernardi** - Afi Verona



Una società con la Persona al centro esige un'articolazione sussidiaria del potere politico¹

Con la modernità, lo Stato, ma forse sarebbe più corretto dire le Istituzioni a tutti i livelli, ha assorbito la **Comunità Politica** ed ha in gran parte distrutto il legame etico fondativo che costituiva il collante stesso della società.

In questo modo ha preso vita una società **artificiale**, e quindi **non naturale**, che necessita di essere tenuta insieme con il potere e spesso addirittura con la forza.

La Dottrina Sociale della Chiesa (**DSC**), viceversa, recuperando il pensiero classico, evidenzia l'importanza della **Comunità Politica**, costituita dall'insieme delle famiglie, dalle sue forme associative e come realtà di popolo, che è resa tale da un legame etico, prima che giuridico e politico; da una partecipazione civica che consiste nel condividere gli stessi fini ed in particolare l'obiettivo del **Bene Comune**.

La proposta della DSC è di organizzare il potere politico in modalità sussidiaria, ossia a partire dal basso. Secondo questo modello, il controllo politico dal basso dovrà prevalere sull'autonomia dei tecnici e dei burocrati e quindi man mano che si sale il potere politico dovrà essere:

- meno di contenuti e più di forma;
- meno diretto e più indiretto;
- meno erogatore e più organizzatore;
- meno operativo, ma più capace di far fare;
- più di supplenza che di sostituzione.

È purtroppo evidente che dopo decenni, anzi secoli, di accentramento, di proliferazione di leggi e norme (nazionali e sovranazionali), il "viaggio verso la Sussidiarietà", che si potrebbe immaginare come una **progressiva devoluzione di funzioni** dall'alto verso il basso, è tutt'altro che a buon punto.

Ed è altrettanto evidente che questo processo risulta oggi particolarmente

"doloroso", sia perché significa ridimensionare o eliminare centri di potere, sia perché è necessario ripensare e ridefinire **"chi fa cosa"**.

E la chiamano libertà

Nel mondo occidentale, pur avendo le conoscenze, gli strumenti, la cultura e la storia, mancano consapevolezza e capacità critica nella lettura della **deriva spersonalizzante e materialista della società**.

Purtroppo in questa deriva è evidente la connivenza e la complicità delle istituzioni a tutti i livelli, nazionale e sovranazionale, per non parlare del mondo dei media foraggiati dai poteri forti che spingono verso l'isolamento individuale e la divisione snaturando i popoli e le comunità.

Addirittura scopriamo ogni giorno un bisogno che non sapevamo di avere e subito dopo siamo "invitati" a soddisfare per non sentirci tagliati fuori.

Si arriva ad avere tutto pianificato dall'alto: dal vestire al taglio di capelli, dal cibo alla migliore cura dimagrante, dall'attività fisica a quella meditativa, dalle scelte culturali all'indispensabile dose di trasgressione, da cosa è giusto a cosa dobbiamo denigrare.

Stiamo rapidamente **rinunciando al pensiero critico** per accettare una vita preconfezionata che trasforma le nostre comunità in altrettanti "allevamenti" di individui sempre più tristi e privi di iniziativa.

In questi decenni le istituzioni sovranazionali, come l'Unione Europea e l'ONU, rendendosi finalmente conto del fatto che modernismo e finanza

capitalista accrescono anziché ridurre le disuguaglianze e la povertà, cercano maldestramente di promuovere la Sussidiarietà e molto spesso anziché spingere gli Stati a buone iniziative di natura sussidiaria, sconfinano nell'imposizione di un nefasto e piatto pensiero comune, arrogandosi il potere di negare ai popoli il sacrosanto diritto ai propri valori.

Non è la panacea di tutti i mali

La **Sussidiarietà** non va interpretata come la soluzione a tutti i problemi della società e non va intesa come un sistema sostitutivo delle istituzioni che detengono il potere politico o di quelle che possiedono il potere economico.

Ad esempio, sarà sempre necessario che lo Stato promuova l'economia e lo sviluppo sostenibile quando la Società Civile non avrà i mezzi di assumere autonomamente l'iniziativa. Allo stesso modo, nelle situazioni di grave squilibrio e ingiustizia sociale, solo l'intervento pubblico può dare vita a condizioni di maggiore uguaglianza e giustizia.

Questi interventi istituzionali sono fondamentali, ma, al tempo stesso, non devono estendersi e prolungarsi oltre il necessario e non devono in alcun modo essere in contrasto con la tutela e la promozione del primato della persona e delle sue espressioni sociali².

Concretezza innanzi tutto

Il principio di sussidiarietà protegge le persone dagli abusi delle istanze sociali superiori e sollecita queste ultime ad aiutare i singoli individui e i corpi intermedi a sviluppare i loro compiti. Questo principio si impone perché ogni persona, famiglia e corpo intermedio ha qualcosa di originale [quasi sempre non codificato e quindi creativo] da offrire alla comunità³.

L'esperienza quotidiana dimostra, come accennato in precedenza, che l'impedimento del-



Esempio di allevamento intensivo di galline ovaiole.